La protesta di Pesaro contro il bio-laboratorio potrebbe aver portato i
primi risultati

Lunedì primo maggio, in occasione della Festa dei lavoratori, migliaia di persone si sono unite a Pesaro per protestare contro la realizzazione del bio-laboratorio di livello 3 e quella di altre strutture simili nel resto d'Italia. Una protesta che potrebbe essere riuscita a portare i primi risultati.

Lo scorso 24 ottobre, infatti, il consiglio comunale pesarese ha dato [il via libera](#) alla realizzazione di un **laboratorio di bio-sicurezza di terzo livello** (BSL3), ovvero una struttura dedicata alle sperimentazioni e manipolazioni - sia in vivo che in vitro - di agenti virali potenzialmente dannosi sia per gli animali che per gli esseri umani. La delibera prevede l'alienazione di un terreno di oltre 12.000 metri quadrati - nella zona di **Torraccia di Pesaro**, non lontano da abitazioni, aree commerciali e sportive - che verrà ceduto all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Umbria e Marche (**IZSUM**).

I manifestanti sono arrivati da ogni parte dell'Italia, con alcuni pullman provenienti anche dalla Francia e dalla Germania, e dalle 10:00 hanno cominciato a radunarsi in zona Torraccia, con cartelli e striscioni: **“Giù le mani dall'Italia, Ravenna dice no ai biolab”**. Il corteo è poi partito alle 15:30, per un percorso che è iniziato e si è concluso a piazzale Stefanini e la manifestazione si è svolta pacificamente.

«Perché stanno costruendo questi nuovi BSL3 di dimensioni così importanti? Non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Non possiamo essere schiavi a vita, vogliamo delle garanzie e dei controlli» hanno affermato i membri del comitato **Stop Biolab Umbria**.

Ad esporsi sul tema del bio-laboratorio a Pesaro anche **Alessio Fortunati**, biologo molecolare nonché membro del CNR (Consiglio Nazionale delle ricerche), che ha esposto le proprie preoccupazioni ai microfoni di *Fuori dal Coro*: «La potenzialità scientifica, le competenze e la strumentazione per studiare, collezionare e manipolare organismi e microrganismi che potenzialmente possono prospettare uno scenario come quello della città in Cina ci sono tutte. Il rischio di conseguenza aumenta notevolmente». È per questo motivo che i manifestanti chiedono che **prima di andare avanti venga chiesto il loro parere**, ad esempio attraverso un referendum.

Secondo quanto riportato da alcuni [giornali locali](#), la richiesta d'ascolto da parte di migliaia di manifestanti ha raggiunto i componenti del consiglio di presidenza dell'Istituto zooprofilattico, che pare abbiano intavolato **l'ipotesi** di un possibile spostamento della nuova sede del biolab in una zona interna della provincia, dove potrebbero esserci meno rischi per i cittadini.

La protesta di Pesaro contro il bio-laboratorio potrebbe aver portato i
primi risultati

Sarà questa la soluzione?

[di Iris Paganessi]